

Psicologinsieme dalla parte dei giovani

Dall'equiparazione tra specializzazioni pubbliche e private alle iniziative per favorire l'occupazione.

Annalisa Tonarelli



Un vero e proprio salto in avanti il risultato ottenuto dalla maggioranza AUIPI del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi: per la prima volta *l'accesso ai concorsi pubblici del SSN è stato aperto anche agli psicoterapeuti diplomati in scuole private.*

L'equiparazione delle scuole di specializzazione in psicoterapia private a quelle universitarie a numero chiuso è un passo fondamentale, soprattutto all'interno della difficile situazione lavorativa che attende i giovani psicologi una volta completati gli studi. A preoccupare sono infatti i risultati emersi da alcune ricerche sullo stato occupazionale dei neolaureati in psicologia che dipingono uno scenario lavorativo complesso: le sempre maggiori difficoltà incontrate dai giovani psicologi nell'esercitare la professione li vede costretti a ripiegare verso attività lavorative troppo spesso occasionali e precarie, poco o per nulla inerenti con il percorso formativo compiuto. E il risultato ottenuto dal CNOP, nonostante i pochi posti messi a disposizione dal SSN siano insufficienti a risolvere il problema della piena occupazione, si presenta quindi come un ottimo punto di partenza per il futuro.

Psicologinsieme, consapevole della carenza di sbocchi lavorativi e sensibile a tale problematicità, ha così deciso di promuovere una ricerca-azione mirata alla valorizzazione del ruolo professionale dello psicologo, perché solo un pieno ed adeguato riconoscimento rende possibile fornire quel sostegno concreto in grado di facilitare l'inserimento lavorativo dei neolaureati.

I risultati ottenuti sono così confluiti nel convegno *"I clienti valutano il lavoro degli psicologi: prospettive professionali e organizzative"*, che è servito ad amplificare l'eco

delle scoperte. I dati mostrano non solo una precisa e corretta percezione delle competenze specifiche del ruolo professionale dello psicologo da parte di medici ospedalieri e di base, nonché di dirigenti didattici, ma anche la forte esigenza di inserire nuovi professionisti del settore a sostegno dei diversi attori della rete dei Servizi. Medici di base e di medicina generale chiedono di attivare strette collaborazioni per migliorare la qualità dell'assistenza offerta ai pazienti, ma è proprio in settori sanitari non tradizionali che l'intervento dello psicologo è sempre più richiesto e appare insostituibile: l'assistenza a malati terminali o il trattamento di pazienti con patologie croniche e invalidanti diventano così il delicato campo di prova dove le abilità mediche si intrecciano con le qualità del lavoro dello psicologo.